

## ABSTRACT

### OGGETTO: PROSPETTIVE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

CAMILLO ZACCARINI BONELLI<sup>1</sup>

il sistema di gestione del rischio in agricoltura del nostro Paese è uno dei più innovativi ed evoluti a livello europeo ma sconta ancora il permanere di vincoli strutturali e criticità che ne limitano fortemente lo sviluppo e che richiedono, in prossimità dell'avvio della nuova PAC, ulteriori sforzi finalizzati a ridisegnare un'architettura degli strumenti di *risk management* più efficiente ed economicamente sostenibile, strumentale anche a supportare la transizione ecologica.

Il numero di aziende assicurate rimane infatti ancora troppo contenuto - circa 76.000 unità a fronte di quasi 705.000 aziende agricole beneficiarie di pagamenti della PAC e oltre 1 milione di aziende includendo anche le microaziende e le realtà part-time - e si riflette in una limitata distribuzione settoriale e territoriale delle polizze, con il persistere di indesiderati fenomeni di selezione avversa, notoriamente considerati di ostacolo allo sviluppo del mercato assicurativo. La persistente concentrazione territoriale e la limitatezza della base assicurata, in abbinamento al *trend* sfavorevole dei tassi di sinistrosità per il comparto agricolo, trova l'inevitabile riflesso nell'aumento progressivo dei tassi praticati dalle compagnie assicurative, con le tariffe medie nazionali che nella campagna 2020 hanno raggiunto il valore record del 9,06%.

Un fenomeno, quest'ultimo, che desta particolare preoccupazione se letto congiuntamente alle tendenze del mercato riassicurativo, caratterizzato dal progressivo abbandono del ramo agricolo da parte di diversi *player*, specie con riferimento ai rischi catastrofali, e alle dinamiche meteorologiche, che hanno visto il 2020 classificarsi tra i primi tre anni più caldi degli ultimi quaranta, con il manifestarsi sul territorio nazionale di fenomeni di discontinuità pluviometrica, – piogge intense concentrate in alcune fasi dell'anno, alternate a lunghi periodi siccitosi - di gelate tardive, di venti forti e di fenomeni grandinigeni nelle aree climatologicamente esposte.

---

<sup>1</sup> Istituto di Servizi del mercato agricolo e agroalimentare (ISMEA), Viale Liegi 26 – 00198 Roma; [c.zaccarini@isMEA.it](mailto:c.zaccarini@isMEA.it)

In vista della nuova programmazione, pertanto, appare imprescindibile una revisione dell'impostazione generale delle politiche di gestione del rischio in agricoltura, certamente finalizzata a dare continuità a una politica di assoluta rilevanza strategica per il sistema agricolo nazionale, ma mirata anche a migliorare le sinergie tra gli strumenti già previsti dai piani di sviluppo rurali e a potenziare la dotazione finanziaria, nell'ottica di un rafforzamento delle misure di contrasto alle perdite di produzione e di reddito.

In tal senso, una prima concreta risposta potrà arrivare dall'istituzione di un Fondo di Mutualità Nazionale, uno strumento focalizzato sui rischi catastrofali (gelo e brina, siccità e alluvione) ed esteso a tutte le aziende agricole italiane, che potrà perseguire contestualmente gli obiettivi di contrasto al fenomeno delle selezioni avverse, di riequilibrio settoriale e territoriale nella distribuzione delle risorse finanziarie e dei risarcimenti, nonché di riduzione dell'esposizione al rischio e della vulnerabilità del comparto agricolo nazionale rispetto agli eventi a più alta intensità di danno (1).

Indennizzo e prevenzione dei danni da fauna selvatica.

I nuovi orientamenti europei in materia di aiuti di stato hanno introdotto un radicale cambiamento rispetto all'indennizzo dei danni prodotti dalla fauna selvatica. Per essere ammessi all'indennizzo gli interventi devono corrispondere a criteri notificati alla Commissione Europea.

Per quanto riguarda la problematica relativa al risarcimento dei danni al settore agricolo, il MIPAAF ha provveduto ad effettuare la notifica alla Commissione europea di uno schema di decreto interministeriale che disciplina le modalità di concessione degli aiuti per le misure preventive e per gli indennizzi dei danni provocati da fauna selvatica omeoterma alle produzioni agricole, secondo le condizioni e i criteri indicati dagli Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale nelle zone rurali per il periodo 2014-2020.

La Commissione europea, dopo una lunga trattativa che ha coinvolto MIPAAFT, Regioni e partenariato economico, con decisione C(2019)772 del 29 gennaio 2019, ha riconosciuto i criteri delineati dall'Italia sia per le aree aperte alla caccia che per le aree protette. Il MIPAAFT è attivamente impegnato per consentire la piena operatività delle procedure delineate nella richiamata Decisione della Commissione Europea ed in tal senso lo schema di decreto è stato inviato alla Conferenza unificata per il prescritto parere.

Infine, si sottolinea che è stato adottato il Reg. UE 2019/316 che integra il precedente Reg. UE 1408/2013, fra l'altro consentendo di innalzare a 20.000 euro nel triennio il limite di aiuti in regime di de minimis per singola impresa, innalzabile a 25.000 euro a seguito di adeguamenti tecnici in corso di attuazione da parte del MIPAAF.

Data la complessità della materia e le numerose implicazioni si ritiene di dover delineare anche in vista del nuovo Piano strategico della PAC un approccio integrato e organico, articolato su diverse linee d'intervento, che per risultare efficaci devono essere adottate in forma integrata e coordinata, promuovendo la combinazione fra strumento pubblici e privati.

A tal fine si è ipotizzato, ai fini della preservazione dell'equilibrio dell'ecosistema, degli strumenti pubblici per la copertura dei danni causati da fauna selvatica alle produzioni agricole ed ai veicoli a motore soggetti ad assicurazione obbligatoria della responsabilità civile, in particolare nei casi non rientranti negli schemi indennitari sopra richiamati, l'istituzione di un Fondo di solidarietà e la definizione dei criteri di alimentazione dello stesso tramite contributo sui premi assicurativi raccolti nel territorio dello Stato su taluni rami IVASS.

(1) OCSE (2021), *Building agricultural resilience to natural hazard-induced disasters: Italy case study*, pag. 25 box 4.